

Prefazione

alla seconda edizione rivista della
«Questione delle abitazioni», Hottingen-Zurigo 1887^a

Lo scritto che segue è la ristampa di tre articoli che scrissi nel 1872 per il «Volkstaat» di Lipsia. Allora si stava riversando sulla Germania la pioggia dei miliardi francesi;¹ lo Stato rimborsava i suoi debiti, si costruivano fortezze e caserme, si rinnovavano le scorte di armi e di equipaggiamenti militari; il capitale disponibile, così come la massa di moneta circolante, all'improvviso aumentò enormemente e tutto questo proprio in un momento in cui la Germania faceva la propria comparsa sulla scena mondiale non soltanto come "Impero unificato", ma anche come grande paese industriale. I miliardi diedero un potente slancio alla giovane grande industria; furono principalmente essi a produrre il breve periodo di prosperità postbellico con tutte le sue illusioni, subito seguito, nel 1873-1874, dal grande crac,² attraverso il quale la Germania si affermò come paese industriale all'altezza del mercato mondiale.

Il periodo nel quale un paese di antica civiltà compie un simile passaggio – per di più accelerato da circostanze così favorevoli – dalla manifattura e dalla piccola azienda alla grande industria, è anche prevalentemente il tempo della "penuria di abitazioni". Da una parte, masse di lavoratori rurali vengono attratte all'improvviso nelle grandi città che si sviluppano divenendo centri industriali, dall'altra l'impianto edilizio di queste vecchie città non corrisponde più alle condizioni della nuova grande industria e del traffico che essa esprime; si ampliano le strade e se ne aprono di nuove, si tracciano ferrovie attraverso il centro. Nello stesso momento in cui i lavoratori affluiscono a frotte, le case operaie vengono demolite in massa: provocando l'improvvisa penuria di abitazioni per gli operai e di locali per il piccolo commercio e per la piccola industria che dipendono da una clientela operaia. In città sorte sin dall'inizio come centri industriali, questa penuria di abitazioni è praticamente sconosciuta: così a Manchester, Leeds, Bradford, Barmen-Elberfeld. Invece a Londra, Parigi, Berlino, Vienna ha assunto a suo tempo una forma acuta e perdura per lo più in forma cronica.

^a Scritta dalla fine del dicembre 1886 al 10 gennaio 1887. Vedi anche "Cronologia della vita e delle opere", pp. 801, 803.